

Dare memoria al futuro della politica milanese

CLICCA E SOSTIENI LA RICERCA

Progetto di ricerca/azione, promosso da Labts e Associazione Berlinguer Milano, sulla vita democratica e la presenza del Pci a Milano dal dopoguerra allo scioglimento attraverso la pubblicazione online sui nostri siti e tramite una conseguente pubblicazione editoriale di documenti e testimonianze.

Da finanziare tramite raccolta fondi

LabTs-LBM – ABM – ilponte.it

La nostra attività nel 2026/2027 come **ABM e Labts** dalla **nostra sede operativa di Milano (Anpi Crescenzago)** sarà nel 2026/2027 caratterizzata da un lavoro sulla Memoria della vita democratica milanese.

In un contesto significativo come quello della provincia di Milano, questa ricerca intende ripercorrere in particolare il periodo della cosiddetta “Prima Repubblica”, mettendone a fuoco caratteristiche, limiti e insegnamenti necessari per l’oggi. Il nostro obiettivo è semplice ma ambizioso: [continua a Leggere...](#)

Il metodo si baserà sulle consolidate esperienze di scrittura autobiografica: laboratori, eventuale produzione audio-video e ricerca documentale. Incontri quindicinali punteranno a far emergere la vita, i rapporti umani e l’attività politica di un gruppo di Sezioni del territorio. Il lavoro partirà da un inquadramento generale del PCI milanese dalla Resistenza allo scioglimento, dando continuità al percorso avviato dall’ABM nel 2019 con il convegno [“Dall’esplosione allo scioglimento”](#) (concluso da Aldo Tortorella) e proseguito con [le riflessioni del centenario e negli anni successivi fino ad oggi](#). Per realizzare questo progetto, abbiamo lanciato una raccolta fondi.

Il vostro contributo servirà non solo a sostenere le attività, ma anche a testare l’interesse verso questa sfida. Se avete necessità di contattarci scrivete

a sottoscrizioni@laboratorioterzosettore.org oppure a: associazioneberlinguermilano@gmail.com

Il progetto Storie e memorie di vita democratica a Milano

Progetto di ricerca/azione, promosso da [Labts](#) e Associazione Berlinguer Milano, sulla vita democratica e la presenza del Pci a Milano dal dopoguerra allo scioglimento.

Da finanziare tramite raccolta fondi

LabTs-LBM – ABM – ilponte.it

La presenza dei “partiti democratici di massa” ha caratterizzato la vita politica italiana del ‘900, dalla costituzione del Psi nel 1892, all’inizio degli anni ‘90. Soppressi nel 1926 dal Regime Fascista, furono protagonisti della Resistenza, della nascita della Repubblica e scrissero insieme la Costituzione, animarono la vita politica italiana sino al loro scioglimento.

Se il Psi è il primo partito democratico di massa a costituirsi, varata la Repubblica è il “Partito nuovo” togliattiano ad essere il più presente nel territorio, divenendo nel giro di pochi anni il primo partito della sinistra ed anche un modello organizzativo, di rapporto con il territorio, di attività culturale, che innanzitutto Psi e Dc, ma anche altri partiti, cercarono di imitare.

È da rilevare che: ... [continua a leggere](#)

È un obiettivo in realtà molto ambizioso, la storia locale è non meno complessa da ricostruire della storia nazionale o internazionale, implica un impegno di istituzioni specializzate, noi in questo impegno vorremmo percorrere solo un primo gradino di questo percorso **ricostruendo, almeno in parte, la storia delle organizzazioni di base del Pci in Provincia di Milano (in particolare quelle della città)**, stimolando con questo studi successivi più approfonditi.

La presenza del Pci a Milano è stata dalla Resistenza agli anni ‘90 una presenza molto rilevante: – prima la partecipazione alla Resistenza, determinante politicamente (nella riproposizione di un indirizzo unitario) e organizzativamente (nel ruolo delle Brigate Garibaldi) nell’ambito di quel movimento che fece di Milano “la Capitale morale d’Italia”:

– segue l’esplosione della partecipazione democratica con 105.956 iscritti tra città e provincia nell’ottobre del 1945: organizzato in città con 820 cellule, di cui 560 nelle fabbriche con 43.338 iscritti e 260 di strada con 19.280 iscritti. In provincia, la presenza è più “debole” con 45.198 iscritti in tutti i 245 comuni;

– seguono gli anni '50 della repressione, che colpisce soprattutto sui luoghi di lavoro (la Fiom passa da **637.290** iscritti nel '50 a 185.183 iscritti nel '59), ma l’organizzazione del Pci tiene, nel '56 sono 131.189 gli iscritti in città e provincia, 376 le sezioni, 3.114 le cellule. Comincia a perdere però iscritti e soprattutto dopo l’VIII Congresso e l’elaborazione della “Via italiana al socialismo”, si cambia forma organizzativa, il Pci da fortino assediato passa all’iniziativa esterna: meno cura all’organizzazione interna (si eliminano le cellule e si rafforzano le sezioni), ma si cura di più il lavoro politico esterno. Così da allora al '69 il Pci perde iscritti e guadagna in continuazione voti, gli iscritti torneranno ad aumentare solo dopo le lotte operaie e giovanili, del '68/'69 sino al 1976, dopo comincerà il declino degli iscritti e dei voti.

Ancora nell'87, erano presenti in provincia 462 sezioni (praticamente in tutti i Comuni), di cui 83 di fabbrica o aziendali, mentre gli iscritti erano 60.633 (nel '76 erano arrivati a 89.756). E' vero che la Provincia allora era più grande, nel '92 si è costituita quella di Monza/Brianza e nel 2004 quella di Lodi, che insieme avevano circa un milione di abitanti su quasi quattro della precedente Provincia, ma anche tenendo conto di tutto ciò, è una presenza che non ha confronti con i partiti di oggi.

Ricostruire compiutamente la storia di quella presenza è al di là delle nostre forze, ma in questa fase anche solo farne memoria ci pare rilevante, contribuendo anche a costruire una storia sociale dal basso della realtà che abbiamo vissuto e viviamo a Milano, rispetto ad una storia dove si considerano solo i grandi eventi e le personalità più in vista.

Una storia sociale e politica in cui non ci si potrà comunque sottrarre alle vicende tutte milanesi, e per molti versi anomale, del gruppo dirigente della Federazione (affrontate nelle varie iniziative dell’ABM in questi ultimi anni), anche se va precisato che quella comunità fatta di qualche centinaio di sezioni e di decine di migliaia di iscritti ha sempre avuto come riferimento le caratteristiche identitarie e la linea politica del Pci nazionale, mentre del tutto secondarie era il ruolo del gruppo dirigente provinciale:

– un gruppo plasmato dalla Resistenza subito dopo la Liberazione, al punto tale da superare i settarismi del passato e includere bordighiani, ex socialisti e ex anarchici; a quello coeso seppur popolare nel suo operaiamo ma rinchiuso e tornato settario negli anni cinquanta;

– alla grande apertura alla società milanese e alle sue tendenze di sviluppo economico degli anni sessanta, con un protagonismo dei giovani intellettuali ingraiani;

– alla sorpresa di un gruppo dirigente tendenzialmente burocratico senza operaiamo e senza ingraismo che vede arrivare migliaia di nuovi iscritti e quadri espressione del 68 giovanile e del 69 operaio, fino all’involuzione migliorista degli anni ottanta dopo la morte di Berlinguer.

Vorremmo cioè partire da quelle 462 sezioni, descrivere sinteticamente quella realtà e soprattutto raccontare la vita di almeno una parte, anche piccola, di quelle sezioni, dando un’idea di quel che fanno, dei valori che le animavano, della vita di quella e quelle comunità.

Fossero le istituzioni di ricerca che si occupano di storia locale attente a tutto ciò, sarebbe la situazione ottimale, ma queste mancano di risorse e volontà, che dipendono da anni di disattenzione culturale generale, cosa è quindi possibile fare?

Con la scolarizzazione di massa già degli anni '60 e '70, la realtà delle Sezioni degli anni '70/'80 era, soprattutto nei direttivi, animata prevalentemente da persone diplomate e laureate, mentre tra gli iscritti il Pci manteneva la sua natura di partito operaio, arricchito da molti tecnici e quadri che ne erano parte integrante. Insomma, non eravamo già più nella prima metà del '900, quando la gran parte dei militanti era appena alfabetizzata.

Noi vogliamo quindi far scrivere quelle persone che ne saranno certamente in grado, anche se sono passati molti anni. Se non aspettiamo oltre, qualcuno ci sarà disposto a scrivere o ci saranno più giovani disposti a raccogliere testimonianze, storie e documenti già redatti, in modo che non solo si abbia memoria di chi si è impegnato per una vita migliore e più giusta a Milano e si ricordi così che ciò non è avvenuto automaticamente, ma per l’impegno di molti.

Così però possiamo anche suscitare, **attraverso la pubblicazione online sui nostri siti e tramite una conseguente pubblicazione editoriale di documenti e testimonianze**, un dibattito pubblico su come ricostruire un rapporto saldo tra politica e società, tra democrazia rappresentativa e partecipativa, riempiendo di bisogni sociali il vuoto politico presente.

Ci baseremo sulle esperienze di lavoro autobiografico oramai consolidate nel nostro Paese, attraverso **Laboratori di scrittura, di produzione di audio e video e ricerca documenti, incontri** a cadenza quindicinale che puntino a ricostruire vita, caratteristiche, rapporti umani, attività culturali e politiche di un gruppo di Sezioni della nostra provincia.

Tutto ciò a partire, come già dicevamo, da una prima fase di inquadramento generale e periodizzazione della vita del Pci milanese dalla Resistenza allo scioglimento basato in particolare sul lavoro promosso dall'ABM a partire dal 2019 con il convegno "Dall'esplosione allo scioglimento: alcuni temi della storia del Pci a Milano", proseguito con il centenario del Pci e con le tante altre iniziative e riflessioni di questi ultimi anni.

<https://www.laboratorioterzosettore.org/memorie-democratiche-a-milano/>